

La svolta di Trento

Ricerche italiane sui processi matrimoniali

SILVANA SEIDEL MENCHI

1. In tutti i paesi dell'Europa cristiana i conflitti che sorgevano all'interno di una relazione coniugale, para-coniugale (convivenza 'concubinaria') o pre-coniugale (promessa, fidanzamento) venivano di regola sottoposti ai tribunali vescovili, che erano competenti per risolverli. La Chiesa ha rivendicato tenacemente questa competenza giurisdizionale dal XIII secolo fino ai giorni nostri (come risulta chiaro dalla controversia sul divorzio) (Esmein 1891). I fascicoli prodotti da tali conflitti – querele e denunce degli attori, repliche e difese dei comparenti, interventi degli avvocati, deposizione dei testimoni, sentenze dei giudici, pareri di esperti, documenti attinenti al conflitto come lettere o testamenti – sono depositati in un grande numero di archivi in tutti i paesi dell'Europa cristiana. Anche nei paesi conquistati alla Riforma protestante – la Germania evangelica (Roper 1989), l'Olanda (van Der Eijden 2001), i cantoni riformati svizzeri (Burghartz 1999), l'Inghilterra¹ – questo genere di dispute furono arbitrate da tribunali nei quali sedevano ecclesiastici (accanto a rappresentanti dell'autorità secolare) e furono risolte in base a norme che spesso si ispiravano al diritto canonico (Helmholz 1990). Per questo i processi matrimoniali sono un promettente terreno di ricerche di impostazione comparatistica. Al tempo stesso essi costituiscono la documentazione più ricca e diversificata per lo studio dell'amore e del matrimonio, della formazione e della dinamica della coppia, della fenomenologia della sessualità, degli sviluppi e trasformazioni nel corso dei secoli dell'etica coniugale e sessuale. In effetti il conflitto funziona da reagente che evidenzia la vita relazionale 'normale' della coppia – i riti del corteggiamento e delle nozze, gli atteggiamenti delle famiglie, i giudizi del vicinato, le reazioni delle comunità di appartenenza, le valutazioni degli uomini di Chiesa e dei giudici secolari incaricati di dirimere le divergenze – e li fissa per la memoria storica, cioè li rende accessibili alla nostra ricerca. È proprio il conflitto che, dialetticamente, permette alla 'normalità' di articolarsi e la rende afferrabile.

La casistica documentaria emersa dalle nostre ricerche include promesse matrimoniali disattese, seduzioni messe in atto tramite sponsali provvisori o nozze simulate, unioni irregolari o ambigue, scelte nuziali individualistiche e socialmente trasgressive, legami stipulati d'impulso o per passione contro la volontà delle famiglie, matrimoni tra impuberi, rapporti di concubinato stabili oppure occasionali, casi di adulterio e di bigamia, matrimoni forzati (contratti *per vim et metum*), matrimoni misti – che uniscono due persone di diversa confessione o religione –, matrimoni sospetti di essere stati contratti per effetto di pratiche magiche, matrimoni sacrileghi (che coinvolgono membri del clero), matrimoni dichiarati invalidi per essere sti-

pulati nei gradi proibiti e richieste altrimenti motivate di annullamento, separazioni, casi di mancata consumazione per impotenza, e tutta una casistica relazionale più inconsueta fino all'omosessualità o all'ermafroditismo².

Per quanto riguarda l'Italia, i processi matrimoniali che si collocano nelle età di antico regime sono tuttora conservati negli archivi ecclesiastici. Sono scaglionati lungo un arco cronologico che va dalla seconda metà del secolo XV alla fine del secolo XVIII. In alcuni archivi la documentazione è più antica. Nell'Archivio Patriarcale di Venezia i 'matrimonialia' conservati in modo seriale partono dal 1420; nell'Archivio Vescovile di Padova la documentazione inizia già nella prima metà del Trecento, in quello di Lucca nella seconda metà dello stesso secolo. Il deposito documentario dal quale stanno emergendo i processi più antichi sono però le pergamene e i registri dei notai: qui si apre alla medievistica un campo di indagine del tutto vergine. Processi del Duecento *exempli gratia* sono emersi recentemente dalle pergamene di due notai veneziani (Orlando, *Tribunali* in corso di stampa) processi risalenti alla seconda metà del Duecento e ai primi anni del Trecento costellano gli atti di notai della curia di Asti (Cotto Meluccio 1987; Cotto Meluccio, Franco 1992). Anche un gruppo di processi pisani della metà del secolo XIII ci è pervenuto nelle imbreviature di un notaio (Dolezalek 1969). Un giovane studioso, Giuseppe Gardoni, ha trovato una notevole quantità di processi matrimoniali del secolo XIII nei registri notarili di Mantova.

La documentazione più consistente e compatta, di tipo seriale, si colloca però tra la fine del secolo XV e il secolo XVIII. Alla fine del sec. XVIII l'esportazione della rivoluzione francese in Italia per opera degli eserciti di Napoleone mise fine alla giurisdizione ecclesiastica in materia matrimoniale, che peraltro era già stata incrinata dalla riforme illuministiche, anzi in buona parte d'Italia era stata spazzata via dalle riforme varate da Giuseppe II fra il 1781 e il 1784 (Tosi 1990). La fine del secolo XVIII segna perciò in questo tipo di documentazione una cesura fondamentale, che si manifesta nella struttura archivistica dei fondi. Le folte serie di processi di materia matrimoniale del secolo XIX, che stanno raccogliendo ampia attenzione da parte degli studiosi (Pelaja 1994; Wanrooj 2004), si svolgono davanti a tribunali o altre magistrature civili; quelli sottoposti al giudizio dei tribunali ecclesiastici, conservati negli archivi vescovili, non hanno più effetti civili automatici.

Dal punto di vista quantitativo l'entità della documentazione italiana non è al momento stimabile che per vaga approssimazione. Un calcolo molto prudente suggerisce di collocarla tra i 12.000 e i 15.000 fascicoli; ma io sospetto che il numero effettivo sia notevolmente più alto. Più avanti fornirò alcune cifre che si riferiscono agli archivi che sono stati esplorati in modo sistematico nel corso della ricerca della quale vorrei qui delineare un parziale bilancio.

Dal punto di vista documentario il processo matrimoniale italiano ha caratteristiche specifiche, che lo distinguono nettamente dalla documentazione transalpina e ne fanno una fonte di primaria importanza per la storia dei sentimenti, della individualità, della soggettività. Rispetto alla documentazione del tribunale matrimoniale di Basilea, *exempli gratia*, oppure a quella di Zurigo, il processo italiano è quantitativamente molto più consistente: il fascicolo, per lo più autonomo, che lo

contiene può avere la lunghezza di 20-30 carte, ma anche di 80-100 carte. Un processo matrimoniale di 150 carte non è un'eccezione; vi sono fascicoli che contano 400 carte e oltre. Nella situazione documentaria ideale il processo di prima istanza si aggancia al processo d'appello. In alcuni casi la ramificazione verticale delle istanze di giudizio permette di arrivare fino al documento prodotto dall'istanza suprema, cioè dall'istanza romana competente, fosse essa il tribunale della Rota, la Congregazione del Concilio, oppure il papa, chiamato in causa tramite il meccanismo della supplica. La trafila del documento in linea verticale è un tema ancora interamente da esplorare: ricerche modello ci sono state proposte da Pierroberto Scaramella (1999) e da Irene Fosi (2000).

Dal punto di vista qualitativo, il punto forte della documentazione italiana è la verbalizzazione delle testimonianze. Mentre *exempli gratia* a Basilea il processo veniva riepilogato e concentrato in sei, otto, dieci pagine di sommario – cosicché la figura dell'attuario si interpone fra lo storico e i protagonisti dell'evento come un filtro selettore e modificatore –, il cancelliere del tribunale italiano metteva per iscritto le deposizioni dei testimoni in modo esauriente, traducendole in latino nei secc. XIV e XV, verbalizzandole in volgare a partire dall'inizio del sec. XVI. La forte coloritura dialettale suggerisce una stretta aderenza di questi protocolli al dettato delle deposizioni. Ma vi è di più. A differenza di quello che avveniva per esempio nei pur affascinanti fascicoli processuali inglesi, dove non troviamo interrogatori di spose (o sedicenti tali), i vicari italiani, che in genere presiedevano i tribunali in luogo del vescovo, sottoponevano le protagoniste femminili dei processi a interrogatori che risultano qualche volta sorprendentemente diretti, quasi intimi. Le donne percepivano questi interrogatori da parte di autorevoli ecclesiastici come un'esperienza affine alla confessione. «Mi son vignuda qua per dir la verità de quello che so, così come se me vegnisse a confessar», dichiara per esempio una testimone di un processo di Feltre (1538) (ACVF-1). In effetti la formula introduttiva del giuramento che i testimoni dovevano prestare, molto lunga ed elaborata – perché includeva la minaccia della scomunica e della dannazione eterna – aveva un effetto forte in particolare sulle donne. Alcuni dialoghi fra un giudice e una giovane donna che troviamo verbalizzati nei fascicoli matrimoniali sono quanto di più vicino ci è rimasto alla registrazione di una confessione (Cristellon 2003).

Fino ai tardi anni ottanta del secolo scorso gli storici avevano dedicato scarsa attenzione ai processi matrimoniali italiani. La storiografia italiana era in vistoso ritardo in particolare rispetto per esempio alla storiografia inglese, che aveva prodotto già negli anni '70 dense monografie in materia (Helmholz 1974). Questo ritardo si spiega in parte con la cultura storiografica tuttora predominante in Italia, come anche in Spagna, nella Mitteleuropa di lingua tedesca, in Francia. È una cultura che conferisce alla scienza storica il compito di enunciare eventi pubblici ad alta risonanza, cioè di esplorare in primo luogo la dimensione politico-militare o politico-economica della convivenza umana (Prodi 1999). Il fatto 'privato', l'evento sommerso, l'esperienza individuale, la sfera dell'intimità e della soggettività, nella quale il giudice matrimoniale molto spesso spinge il suo sguardo – e il gusto per la narrazione, la tendenza alla microstoria, che questi temi spesso sono collegati –,

appartengono all'aneddotica e al folklore. Sono 'storia debole', curiosità dispersive, disdicevoli alla dignità della professione³. Solo negli ultimi dieci anni un gruppo di giovani studiosi (con una significativa presenza di studiosi stranieri e di esponenti del 'sesso debole') ha cominciato a esplorare sistematicamente il ricco deposito dei *matrimonialia* italiani.

2. Le informazioni che ho comunicato qui sopra sono frutto di una ricerca intitolata *I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani*, che ho diretto – con la collaborazione dello storico del diritto Diego Quaglioni e di altri studiosi italiani, soprattutto di Daniela Lombardi, autrice della migliore monografia in materia (Lombardi 2001) – negli anni 1997-2001 e poi di nuovo a partire dal 2003. Il progetto è finanziato dal Ministero italiano della Ricerca ed è stato validamente supportato dall'Istituto storico italo-germanico di Trento.

I due principali risultati raggiunti nel corso dei primi quattro anni di ricerca sono stati:

- a. Esplorazione sistematica delle serie dei processi matrimoniali conservati in cinque archivi ecclesiastici (quattro archivi dell'area nord-orientale italiana e un grande archivio meridionale). Complessivamente abbiamo analizzato e parzialmente fissato su scheda informatica 4.381 processi così distribuiti:
- 1.292 processi dell'Archivio Vescovile di Feltre (1503-1803);
 - 1.261 processi dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli (1496-1699);
 - 603 processi dell'Archivio Diocesano di Trento (1632-1803);
 - 725 processi dell'Archivio della Curia Patriarcale di Venezia (1420-1520);
 - 500 processi dell'Archivio Vescovile di Verona (1431-1584).

Parallelamente alla rilevazione seriale e alla delineazione del quadro quantitativo, la ricerca ha proceduto in modo selettivo, individuando processi qualitativamente rilevanti e sottoponendoli ad analisi e a ricostruzioni specifiche. Questo secondo tipo di indagine – volto a individuare capitoli della dialettica di *gender* che risultavano più nitidamente profilati – è stata messa in atto, oltre che nei cinque archivi sopra elencati, in altri due fondi:

- la collezione dei processi matrimoniali dell'Archivio Vescovile di Padova;
 - la collezione dei 'matrimonialia' dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio) di Roma (soprattutto per i casi di bigamia e poligamia).
- b. Stesura e pubblicazione di quattro volumi che illustrano le più importanti tipologie di processi matrimoniali, con commento interdisciplinare dei documenti. Questi volumi sono frutto degli otto seminari e del convegno che abbiamo organizzato nel corso della messa in atto del progetto, e includono saggi di storici e di storici del diritto sia italiani che stranieri. Qui l'elenco dei volumi:
- 1) *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 2000;
 - 2) *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo*, Bologna, Il Mulino, 2001;
 - 3) *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)*,

Bologna, Il Mulino, 2004 (la raccolta riguarda i casi *mixti fori*, cioè i reati/peccati per i quali erano competenti sia i tribunali ecclesiastici sia i tribunali laici);

- 4) *I tribunali del matrimonio*, non ancora pubblicato (il volume conterrà gli atti del convegno di chiusura del primo quadriennio della ricerca, che ebbe luogo nei giorni 24-27 ottobre 2001, e includerà i risultati della schedatura dei processi analizzati). La stampa del quarto volume è prevista per il 2005.

Per procedere alla schedatura dei processi nei cinque archivi che ho menzionato abbiamo messo a punto una scheda informatica commisurata a questa categoria di fonti. Alla conclusione dell'iniziativa, la banca dati che abbiamo costituito sarà immessa in rete.

I dati quantitativi del progetto *I processi matrimoniali* saranno pubblicati e analizzati nel quarto volume della serie in corso di stampa, *I tribunali del matrimonio*. Fornirò qui di seguito alcuni di questi dati, ma in modo frammentario, lasciando il compito della loro esposizione integrale e della loro interpretazione critica ai giovani studiosi del cui lavoro essi sono il frutto. I dati che comunico si riferiscono esclusivamente alla tipologia dei processi (perché gli 'utenti' si rivolgevano al tribunale ecclesiastico? che cosa chiedevano? come si correlano quantitativamente i vari tipi di richieste fra loro?) e all'identità di *gender* degli 'attori', cioè di coloro che iniziavano il processo⁴.

2.1. *Tribunale di Venezia, 1420-1500*. Sui 653 casi reperiti e analizzati, la tipologia più rappresentata è quella dei matrimoni incerti, delle unioni controverse e delle nozze cosiddette clandestine (246 casi, quasi il 38% dell'insieme). Seguono le richieste di dichiarazione di nullità con 118 casi (18% dell'insieme): sono, questi, documenti di particolare interesse, che dobbiamo leggere come istanze di divorzio (una dichiarazione di nullità permetteva ai due coniugi di risposarsi). Le richieste di separazione *quoad thorum et mensam* – quelle cioè che miravano a ottenere una sentenza che mettesse fine alla convivenza coniugale, ma che non scioglieva il vincolo sacramentale ed era sempre emessa per un tempo limitato – sono in questo periodo 106 (16%) (Seidel Menchi 2000, 86-94). Il numero delle istanze per 'sponsali', cioè le richieste di celebrazione del matrimonio in base a una promessa, risultano rare, solo 10 (1,5%). La netta prevalenza di controversie che riguardano la validità del legame – che una delle parti presenta come già stipulato, e del quale l'altra parte nega invece l'esistenza (*matrimonia clandestina, matrimonia praesumpta*) – non è un tratto caratteristico della scena veneziana, ma si riscontra in tutti i fondi documentari che sono stati sottoposti a esplorazione sistematica per i secoli anteriori al Concilio: il moltiplicarsi dei processi per riconoscimento del vincolo è effetto diretto della dottrina del puro consenso che determinava la prassi delle nozze pre-tridentine (Seidel Menchi 2000, 100).

Un'attenzione particolare merita, in questa rilevazione, l'iniziativa femminile. Nei casi di matrimoni controversi e incerti, a 134 istanze maschili corrispondono 108 istanze femminili. Invece le istanze di nullità vedono una netta prevalenza delle iniziatrici femminili (72) sugli iniziatori maschili del processo (42). Le istanze di

separazione registrano di nuovo una prevalenza maschile: 66 cause sono iniziate da uomini, 39 da donne.

2.2. *Tribunale di Trento, 1632-1803.* Dei 603 processi che compongono il fondo matrimoniale di Trento, 340 sono promossi da uomini, 258 sono promossi da donne. La grande maggioranza delle cause riguardano promesse di matrimonio non mantenute (523 su 603, quasi l'87%), promosse in 311 casi da un uomo, in 212 casi da una donna. Nelle istanze di separazione però l'iniziativa femminile supera quella maschile: delle 54 istanze di separazione (9% dei casi a noi pervenuti), 31 hanno una promotrice femminile, 23 un promotore maschile. Lo stesso dicasi per le istanze di nullità: a 12 istanze femminili corrispondono solo 4 istanze maschili (un diciassettesimo processo viene aperto non su querela di parte, ma *ex officio*). Le richieste di nullità rappresentano solo l'1% delle istanze sottoposte al tribunale del principato vescovile. Il confronto fra i dati veneziani e quelli trentini evidenzia gli effetti della svolta segnata dal Concilio di Trento: la conflittualità si è spostata dal piano del matrimonio a quello della promessa. Prima del Concilio la ritualità flessibile che faceva da cornice alla stipulazione del vincolo apriva la via a controversie sulla esistenza o meno dello stesso; la formalizzazione della liturgia introdotta dal Concilio chiuse la via a questo tipo di incertezze e spostò la conflittualità sulla fase della promessa. Questa conclusione è confermata dai dati relativi al tribunale di Napoli.

2.3. *Tribunale di Napoli, 1496-1699.* I processi conservati in questi due secoli ammontano a 1.261. Dell'attività del tribunale nel periodo compreso fra il 1496 e il 1563 (data di chiusura del Concilio e di passaggio all'applicazione delle sue norme) sono sopravvissuti 245 processi. In sintonia con quanto abbiamo visto di sopra in base alla documentazione veneziana, anche a Napoli la tipologia predominante è quella relativa ai matrimoni controversi, i quali si chiede che vengano invalidati (108 casi, pari al 44%), seguita dalle richieste di separazione (89 casi, 36%), mentre 31 casi sono riconducibili a promesse o sponsali che si vogliono vedere confermati o sciolti (12,6%). Merita di essere rilevata l'iniziativa femminile: nelle richieste di annullamento l'iniziativa è maschile in 37 casi, è femminile in 65 casi. Anche nelle richieste di separazione a 30 'attori' maschi corrispondono 59 'attrici' femmine.

Del periodo che va dal 1563 alla fine del secolo XVII (1699) ci sono pervenuti 1.016 processi napoletani. La tipologia che predomina è ora – proprio come nella documentazione di Trento – quella della promessa di matrimonio controversa, o sponsali (317 processi, 31%). Le richieste di separazione ammontano a 294 (29%), le richieste di dichiarazione di nullità sono 211 (20,7%). L'iniziativa femminile perdura nel secolo XVII: alle 121 richieste di separazione presentate da uomini corrispondono 167 richieste presentate da donne (in questo secolo si registrano per la prima volta due richieste di separazione consensuali). Stessa relazione a livello di istanze di dichiarazione di nullità: contro 92 'attori' maschili troviamo 119 'attrici' femminili. Un altro dato vistoso è la crescita esponenziale della tipologia degli 'impedimenti': mentre i processi aperti per questa ragione fra il 1563 e il 1600 sono 22, nel XVII secolo vi sono 219 processi motivati con un 'impedimento'. In tal

modo l'impedimento diventa nel Seicento la tipologia processuale più frequente (33,9% dei fascicoli). La denuncia di un 'impedimento' nasconde una causa per promessa disattesa: l'impedimento che si invocava davanti al tribunale per ostacolare la stipulazione di un matrimonio era quasi sempre una promessa anteriore che legava uno dei due aspiranti sposi a colui o colei che apriva il processo presentando la sua querela al tribunale.

3. Per quanto grande sia l'importanza dei dati seriali e delle rilevazioni sistematiche, il fascino straordinario dei processi matrimoniali non risiede nei loro aspetti quantitativi ma in quelli qualitativi. Vorrei concludere questa breve presentazione con un riferimento a una delle imprese più difficili e delicate, ma anche più coinvolgenti, che la storia della cultura e della mentalità può oggi proporsi di affrontare, e che questo tipo di documenti selezionati qualitativamente permetterà forse di affrontare con successo.

La storia della morale sociale e della percezione del peccato mi appare come un grande sfida per gli storici di oggi, sia per la sua attualità e la sua connessione con i problemi che ci travagliano in quanto cittadini del XXI secolo, sia per i suoi molteplici addentellati con la storia della religione, del diritto, della letteratura, dell'arte.

I processi matrimoniali sono straordinariamente ricchi di testimonianze che evidenziano la linea di confine tra il lecito e l'illecito – tra la pratica socialmente accettabile e la trasgressione/peccato. Ma essi documentano anche, e in modo nitido, gli spostamenti e le oscillazioni di questo confine, sia in rapporto alla morale sociale (norme, leggi, statuti), sia in rapporto alla identità confessionale (cattolica/protestante) o religiosa (ebrea/cristiana/islamica). Farò tre esempi concreti di questo confine e dei suoi spostamenti nei secoli.

1. Fermiamo la nostra attenzione sui sortilegi d'amore. Quando l'amore era così forte da produrre un matrimonio socialmente disarmonico, gli uomini del secolo XVI e della prima metà del secolo XVII sospettavano che esso fosse opera di potenze sovranaturali. L'amore forte era sospetto di intervento diabolico⁵. Invece non ho trovato riferimenti a sortilegi d'amore nella documentazione del secolo XVIII: nel secolo XVIII un forte innamoramento viene definito 'passione', non 'incanto e pericanto' (Seidel Menchi 2004, 545-550). Quando si verifica questa svolta nella percezione e nella valutazione del sentimento amoroso?
2. Prendiamo in considerazione il fenomeno della bigamia. Come bigama/bigamo designo la donna/uomo che reagisce alla lontananza del marito/moglie (per lavoro, per la guerra, per carcere etc.) contraendo un nuovo legame, fondando un'altra famiglia. Nel secolo XV e nella prima parte del secolo XVI questo comportamento a Napoli o a Venezia è considerato una irregolarità, alla quale la bigama/bigamo deve mettere riparo, ricongiungendosi con il primo partner, ma non viene punito dai giudici ecclesiastici; nella seconda metà del secolo XVI e nel secolo XVII la bigamia diventa un reato di competenza del Santo Uffizio, e come tale viene perseguito con pene molto dure, con anni e anni di galera (Scaramella 2004, 443-501; Siebenhüner 2004, 503-533). Canonisti e giurisperiti discutono addirittura la possibilità di comminare ai bigami la pena

capitale (Marchetto 2004). Quali cambiamenti nella percezione del peccato sottostanno a questo sviluppo?

3. Uno spostamento analogo si verifica nella valutazione della prassi, ampiamente diffusa, del concubinato. Dal secolo XIII al secolo XVI il concubinato è un istituto socialmente accettato, regolato da riti e consuetudini sue proprie. Concubina e figli illegittimi sono tutelati dalle norme non scritte della convivenza civile: la donna è considerata una moglie di seconda classe, il padre naturale deve assumersi la responsabilità per il mantenimento dei figli (Eisenach 2004; Ferrante 2004). A partire dalla seconda metà del secolo XVI il concubinato diventa un reato perseguibile penalmente e passibile di sanzioni pesanti (bando, imprigionamento) (Luperini 2001; Di Simplicio 1994 183-202), che però non riusciranno a sradicarlo. Anche qui siamo di fronte a un profondo cambiamento della morale collettiva.

L'aspetto più vistoso, eppure finora passato sotto silenzio, delle trasformazioni della morale e della sensibilità collettiva che emergono dalla documentazione matrimoniale è a mio avviso la pedogamia. Il termine crudo ha il vantaggio della chiarezza.

I processi matrimoniali ci rivelano i risvolti drammatici, talvolta tragici, dei dati di età che gli storici della società ci forniscono con grande serenità. Quando Stanley Chojnacki ci insegna che le fanciulle del patriziato veneziano nel Quattrocento si maritavano in media a sedici anni (Chojnacki 2000, 180 e 185-205), quando Anthony Molho ci dimostra con un rigore impeccabile che le ragazze fiorentine delle famiglie più cospicue e ricche andavano a nozze in media fra i 17 e i 18 anni (Molho 1988; 1994, 137-164) il lettore recepisce queste informazioni come dati neutri, oggettivi. Bisogna leggere i processi matrimoniali per capire di che lacrime grondino questi numeri.

Una media di sedici anni al momento del matrimonio significa che qualche ragazza veneziana andava a marito a venti anni e qualche altra a dodici. Nei processi matrimoniali il tema del matrimonio in età puberale o pre-puberale rivela la sua consistenza di carne e di sangue. I tribunali della Chiesa erano popolati di spose bambine (Cristellon 2001; Benussi 2001). Un processo padovano del 1454 mette in scena medici e giuristi dell'università di Padova mentre dibattono sulla maturità sessuale della donna, ne elencano i segni espliciti, ne spiano gli indizi reconditi. La posta in gioco è una bambina di undici anni, o meglio la sua dote (essendo la bimba orfana di padre ed erede di una cospicua fortuna) (E. Orlando, *Fanciullezza*, in corso di stampa). Questo processo padovano è il documento più clamoroso all'interno di una tipologia di documenti che ricorrono con particolare frequenza nelle serie matrimoniali di Lucca, Venezia, Napoli. In alcuni di questi fascicoli è rimasta l'eco di grida di ribellione delle bambine spinte ad unioni forzate dalla volontà di parenti o padroni: «Ero – dirà una di loro, una quindicenne, – come un'aquila che vien porta' per forza alla beccaria» (Feltre, 1563) (ACVF-2). Nella maggior parte dei casi, però, le spose bambine tacciono, oppure si appiattiscono sulla volontà dei genitori («Io voglio quello che vogliono li mei», Venezia, 1506-1507) (Cristellon 2001, 145). Questi silenzi, questi appiattimenti, sono ancora più drammatici dei rari

gridi di ribellione. In forte contrasto con il quadro armonioso, equilibrato, tranquillizzante, che insigni storici hanno tracciato della nuzialità in età rinascimentale, i processi matrimoniali ci insegnano che i matrimoni in età puberale o pre-puberale venivano consumati. A consumarli erano sposi trentenni o quarantenni. La storia sociale contemporanea registra queste unioni senza sussultare. Bisogna ricorrere ai processi matrimoniali per illuminare i retroscena traumatici dello sviluppo dell'identità femminile nelle società occidentali (Seidel Menchi 1999).

¹ I processi matrimoniali inglesi dei secoli dell'età moderna (XVI, XVII, XVIII) hanno prodotto una ricca letteratura scientifica. All'interno di essa le opere più note sono quelle di Stone 1990 e 1995.

² Questa casistica si dispiega in tre volumi di saggi: Seidel Menchi, Quaglioni 2000, 2001 e 2004. Una vicenda di mancata consumazione per impotenza è stata ricostruita da Scaramella 1999; per quello che riguarda i matrimoni misti, la documentazione conservata a Roma – Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, ex Sant'Uffizio – non è stata ancora scientificamente elaborata, così come non sono stati ancora oggetto di trattazione specifica i rari casi di omosessualità e di ermafroditismo che abbiamo incontrato nelle nostre ricerche.

³ Tale conclusione mi sembra suggerire Musi 1994.

⁴ I dati schedati nel corso della ricerca includono informazioni sull'esito del processo (quanti processi terminano con una sentenza? quanti si interrompono, verosimilmente per una intesa extra-giudiziale fra le parti?), sullo status sociale dei protagonisti e sulla loro età (quando i documenti registrano l'uno o l'altra), sul numero dei testimoni, sull'identità degli avvocati e dei giudici, sull'esistenza di figli. In altre parole, i risultati della schedatura sono molto più articolati rispetto ai dati che fornirò qui di seguito.

⁵ Si veda, *exempli gratia*, ASPV-1; un caso seicentesco è illustrato in Seidel Menchi 2004, 550-554.

Riferimenti archivistici

ACVF Feltre, Archivio della Curia Vescovile

ASPV Venezia, Archivio Storico della Curia Patriarcale

ACVF-1: ACVF, fondo *Libri*, libro 20, c. 649r.

ACVF-2: ACVF, fondo *Libri*, libro 37, cc. 445-458.

ASPV-1: ASPV, *Curia II, Causarum Matrimoniorum*, 21, *Causa matrimonialis inter Helisabet filiam Joannis Butarij et Gasparem filium ser Joannis pictoris*, 5 novembre 1522.

Riferimenti bibliografici

- P. Benussi 2001, *Oltre il processo: itinerari di ricerca intorno al matrimonio controverso di Giorgio Zaccarotto e Maddalena di Sicilia (Padova e Venezia, 1455-1458)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 57; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, II), Il Mulino, Bologna, 149-173.
- S. Burghartz 1999, *Zeiten der Reinheit-Orte der Unzucht. Ehe und Sexualität in Basel während der Frühen Neuzeit*, Schönningh, Paderborn-Munich-Vienna-Zürich.
- S. Chojnacki 2000, *Women and Men in Renaissance Venice. Twelve Essays on Patrician Society*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London.
- A.M. Cotto Meluccio 1987, *Documenti capitolari del secolo XIII (1265-66, 1285-88, 1291, 1296-98)*, a cura di P. Dacquino, Vinassa, Asti.
- A.M. Cotto Meluccio, L. Franco 1992, *Carte astigiane del secolo XIV (seconda serie), 1303-1304, 1307-1310, 1309-1311*, a cura di P. Dacquino, Il Platano, Asti.
- C. Cristellon 2001, *La sposa in convento (Padova e Venezia 1455-1458)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 57; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, II), Il Mulino, Bologna, 123-148.
- C. Cristellon 2003, *L'ufficio del giudice: mediazione, inquisizione e confessione nei processi matrimoniali veneziani*, «Rivista Storica Italiana», 115, 851-898.
- O. Di Simplicio 1994, *Peccato penitenza perdono. Siena 1575-1800*, Angeli, Milano.
- G. Dolezalek 1969 (ed.), *Das Imbreviaturbuch des erzbischöflichen Gerichtsnotars Hubaldus aus Pisa (Mai bis August 1230)*, Forschungen zur neueren Privatrechtsgeschichte, 13, Köln-Wien.
- E. Eisenach 2004, *Husbands, Wives, and Concubines. Marriage, Family, and Social Order in Sixteenth-Century Verona*, Truman State University Press, Kirksville.
- A. Esmein 1891, *Le mariage en droit canonique*, 2 voll., Larose et Forcel, Paris.
- L. Ferrante 2004, «*Consensus concubinarius*»: un'invenzione giuridica per il principe?, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni, (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna, 107-132.
- I. Fosi 2000, *Da un tribunale all'altro: il divorzio fra Benedetta Pinelli e Girolamo Grimaldi, principe di Gerace (1609-1653)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 53; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, I), Il Mulino, Bologna, 417-452.
- R. Helmholz 1974, *Marriage Litigation in Medieval England*, Cambridge University Press, Cambridge.
- R. Helmholz 1990 (ed.), *Roman Canon Law in Reformation England*, Cambridge University Press, Cambridge.
- D. Lombardi 2001, *Matrimoni di antico regime*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, monografie, 34), Il Mulino, Bologna.
- S. Luperini 2001, *La promessa sotto accusa (Pisa, 1584)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 57; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, II), Il Mulino, Bologna, 363-394.
- G. Marchetto 2004, «*Primus fuit Lamech*». *La bigamia tra irregolarità e delitto nella dottrina di diritto comune*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna, 43-105.
- A. Molho 1988, *Deception and Marriage Strategy in Renaissance Florence: The Case of Woman's Ages*, «Renaissance Quarterly» 41, 193-217.
- A. Molho 1994, *Marriage Alliance in Late Medieval Florence*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.).
- A. Musi 1994, *La storia debole: critica della Nuova storia*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- E. Orlando, *Fanciullezza e matrimonio nella*

- Padova di metà Quattrocento, in corso di stampa in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *I tribunali del matrimonio* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, vol. IV).
- E. Orlando, *Tribunali di curia, matrimonio e sedimentazione documentaria. Casi veneziani dai secoli XIII-XIV*, in corso di stampa in *Studi in onore di Bruno Bertoli*.
- M. Pelaja 1994, *Matrimonio e sessualità a Roma nell'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari.
- P. Prodi 1999, *Introduzione allo studio della storia moderna*, Il Mulino, Bologna.
- L. Roper 1989, *The Holy Household. Women and Morals in Reformation Augsburg*, Clarence Press, Oxford.
- P. Scaramella 1999, *Il matrimonio legato: l'«impotentia ex maleficio» in un caso napoletano di fine Cinquecento*, in G. Luongo (a cura di), *Munera parva. Studi in onore di Boris Ulianich*, 2, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli, 317-348.
- P. Scaramella 2004, *Controllo e repressione ecclesiastica della poligamia a Napoli in età moderna: dalle cause matrimoniali al crimine di fede (1514-1799)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna, 443-501.
- S. Seidel Menchi 1999, *La ragazza e la clessidra. Nota sulla periodizzazione della vita femminile nelle società preindustriali*, in S. Seidel Menchi, A. Jacobson Schutte, T. Kuehn (a cura di), *Tempi e spazi di vita femminile tra medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 51), Il Mulino, Bologna, 105-155.
- S. Seidel Menchi 2000, *I processi matrimoniali come fonte storica*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 53; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, I), Il Mulino, Bologna, 15-94.
- S. Seidel Menchi 2004, *Il matrimonio finto. Clero e fedeli post-tridentini tra sperimentazione liturgica e registrazione di stato civile*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna, 535-571.
- S. Seidel Menchi, D. Quaglioni 2000 (a cura di), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 53; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, I), Il Mulino, Bologna.
- S. Seidel Menchi, D. Quaglioni 2001 (a cura di), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 57; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, II), Il Mulino, Bologna.
- S. Seidel Menchi, D. Quaglioni 2004 (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna.
- K. Siebenhüner 2004, «M'ha mosso l'amore». *Bigami e inquisitori nella documentazione del Sant'Uffizio romano (secolo XVII)*, in S. Seidel Menchi, D. Quaglioni (a cura di), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 64; I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani, III), Il Mulino, Bologna, 503-533.
- L. Stone 1990, *Road to Divorce: England 1530 to 1987*, Oxford University Press, Oxford-London.
- L. Stone 1995, *Uncertain Unions and Broken Lives: Intimate and Revealing Accounts of Marriage and Divorce in England*, Oxford University Press, Oxford-London.
- C. Tosi 1990, *Giuseppinismo e legislazione matrimoniale in Lombardia. La costituzione del 1784*, «Critica storica» 27, 235-301.
- M. van der Heijden 2001, *Huwelijk in Holland. Stedelijke rechtspraak en kerkelijke tucht 1550-1700*, Uitgeverij Bert Bakker, Amsterdam.
- B.P.F. Wanrooij 2004, «Per rimuovere lo scandalo». *Mediazione e matrimonio a Firenze nel primo Ottocento*, in B.P.F. Wanrooij (a cura di), *La mediazione matrimoniale. Il terzo (in)comodo in Europa fra Otto e Novecento*, Fiesole-Roma, Georgetown University-Edizioni di storia e letteratura, 33-77.